

LA SOSTENIBILITÀ TROVA SPAZIO IN CDA

MAG commenta i dati dell'ultimo report di Morrow Sodali con il managing director della società, Andrea Di Segni. Il 95% degli investitori vorrebbe vedere obiettivi ESG incorporati nei piani di incentivazione dei dirigenti

di claudia la via



ANDREA DI SEGNI

Il cambiamento climatico influenza sempre di più le scelte degli investitori istituzionali e di conseguenza quelle delle stesse imprese, consapevoli che la sostenibilità ambientale è la chiave per il futuro. A dirlo è l'ultimo report di Morrow Sodali, advisor di matrice italiana oggi attiva a livello internazionale nell'assistenza, nella gestione della governance, nella redazione assembleare e nella compliance, con oltre 700 clienti aziendali in più di 80 Paesi, tra cui molte delle più grandi multinazionali del mondo, secondo cui la sostenibilità è ormai entrata di diritto nel Dna dei consigli di amministrazione delle società quotate a livello globale, chiamate oggi, anche dai propri investitori, a non guardare più solo al raggiungimento degli obiettivi finanziari, ma anche a quelli "etici". Tematiche ESG, che toccano quindi questioni ambientali, sociali e di governance, devono infatti essere esplicitamente dichiarate dalle aziende e devono anche seguire l'indirizzo dettato dalle istituzioni a livello globale. Questo perché, ne sono convinti i consigli di amministrazione, l'impegno ambientale si traduce immancabilmente nella creazione di valore a lungo termine. «Nel 2021 c'è stata una maggiore attenzione alle tematiche non-finanziarie proprio in funzione degli effetti pandemici. Gli investitori hanno cercato di valutare una serie di aspetti, tra cui il comportamento dei board, la risposta alla pandemia insieme alla validità dei presidi sui rischi, le decisioni sui dividendi, l'utilizzo di aiuti di Stato, ma anche la gestione del capitale umano e ovviamente le scelte in materia di remunerazione e compensi

pagati. Questo approccio, che oggi potremmo definire "olistico", ha portato gli investitori ad uno screening più ampio e rigoroso, più aderente al nuovo contesto», ha spiegato **Andrea Di Segni**, Managing Director di Morrow Sodali.

Dalle risposte contenute nell'Institutional Investor Survey (ISS) 2021 di Morrow Sodali, condotto su una platea di 42 investitori istituzionali che gestiscono circa 29mila miliardi di dollari, emerge infatti che nel quarto trimestre del 2020 la tendenza degli afflussi di capitale negli investimenti orientati ai criteri ESG è esplosa, raggiungendo il record di 1,65mila miliardi di dollari, in crescita di quasi il 29% rispetto al terzo trimestre del 2020. L'indagine ha confermato insomma uno stretto legame tra prestazioni ESG e buone prestazioni finanziarie, e ha evidenziato come gli stessi azionisti chiedono alle aziende che vengano coinvolte le giuste persone - sia in termini di management che di consiglio di amministrazione - per discutere di questi temi all'interno dei piani aziendali, e che quindi le figure di riferimento siano adeguatamente preparate. Secondo il sondaggio infatti, quest'anno il 95% degli investitori vorrebbe vedere obiettivi ESG incorporati nei piani di incentivazione dei dirigenti: un valore che era solo al 29% nel 2018. «Gli investitori hanno da tempo ritenuto che l'individuazione degli obiettivi ESG dei piani di incentivazione debba essere profondamente radicata nell'esperienza manageriale delle società. Questa visione riporta il board verso una fondamentale prerogativa che è quella di definire la strategia aziendale, lasciando poi al management di attuarla», precisa Di Segni.

Secondo Morrow Sodali l'Italia è sicuramente tra i mercati più virtuosi. Il modello di nomina dei board è considerato tra i più avanzati e democratici, la trasparenza degli azionisti delle società è riconosciuta quasi come unica, le regole sulle operazioni con parti correlate sono tra le più avanzate ed il codice di Corporate Governance è indubbiamente uno tra i più vicini alle best practice. «Siamo convinti che Piazza Affari sia sicuramente all'altezza delle altre piazze finanziarie e questo rinnovato interesse da parte degli investitori istituzionali internazionali che vediamo ultimamente è una conferma», sottolinea Di Segni.

Sul fronte della retribuzione dei dirigenti, poi, il sondaggio Morrow Sodali ha evidenziato che nella maggioranza dei casi gli investitori sono inclini a votare contro, se preoccupati di un possibile

«disallineamento tra retribuzione e prestazioni». Quest'anno, l'indagine ha cercato di approfondire la questione chiedendo quali fossero gli indicatori chiave di tale disallineamento. Fra i temi più "preoccupanti" evidenziati dagli investitori, ci sono i piani di incentivazione senza obiettivi di performance (63%), i bonus pagati dalle aziende gravemente colpite dal Covid-19 (46%) e l'adozione di programmi discrezionali di retribuzione variabile (29%). «Le nostre analisi confermano come, nel 2021, gli investitori abbiano adottato uno scrutinio più mirato sulle delibere di remunerazione valutando anche il comportamento delle società a fronte degli effetti della pandemia. Probabilmente l'aspetto più interessante è che questo approccio possa prender piede anche nei prossimi anni: un segnale è stato chiaramente lanciato dalla comunità degli investitori istituzionali», dice Di Segni, sottolineando come cresce e si diffonde anche l'idea che la collaborazione tra azionisti possa diventare chiave nell'influenzare i consigli di amministrazione.

La campagna assembleare 2021 è stata sicuramente diversa rispetto agli altri anni, con alcuni comportamenti non in linea con le attese. Molte società hanno avuto dei livelli di consenso generosi, mentre in altri casi si è visto il dissenso prendere forza. «Nel 2021 gli investitori hanno adottato uno scrutinio più mirato sulle delibere di remunerazione valutando anche il comportamento delle società a fronte degli effetti della pandemia», spiega Di Segni. Sul fronte rinnovi, invece, il 2021 ha evidenziato ancora di più la fondamentale rilevanza che la governance ha verso la nomina dei board. «Si è registrato da parte degli investitori una maggiore attenzione verso la composizione degli organi sociali, il comportamento tenuto nel tempo e come questi organi societari abbiano le appropriate capacità di affrontare sfide future, anche quelle ancora oggi non ipotizzabili», dice Di Segni, spiegando come un focus speciale quest'anno abbia riguardato l'area della cybersecurity e la crisis management.

E per il 2022? Difficile fare previsioni, visto il clima di profonda incertezza in cui viviamo, ma alcune supposizioni possono già essere messe sul piatto. «Il prossimo sarà un anno pivotale non solo per essere, forse, il primo post-covid, ma anche per un più accentuato scrutinio da parte degli investitori sulle tematiche ESG. Rimane comunque sempre forte l'attenzione degli investitori sulle tematiche di remunerazione e i piani di incentivazione affinché abbiano un appropriato bilanciamento tra performance e ricompense», conclude Di Segni. ■